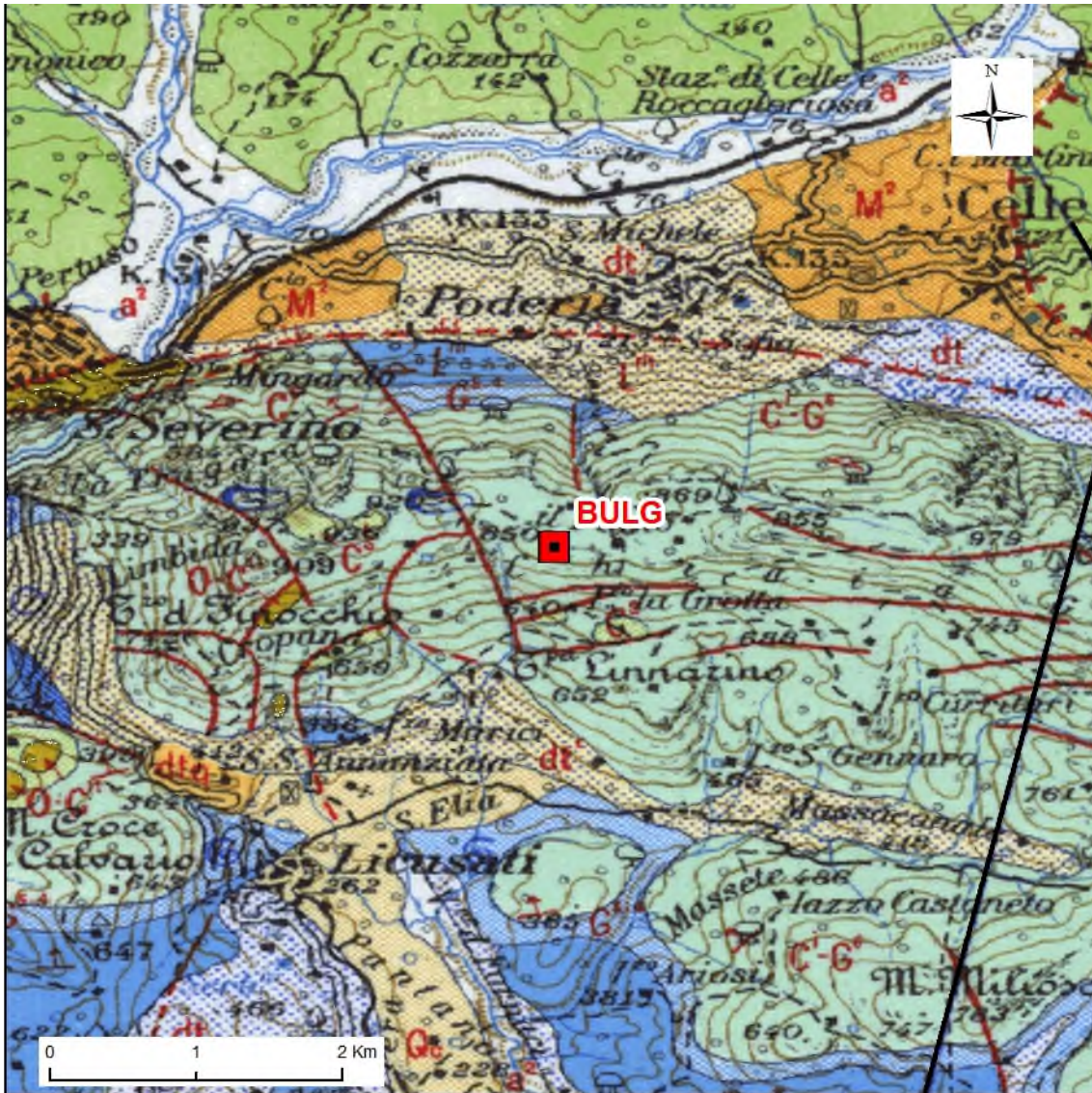


SCHEDA STAZIONE SISMICA BULG

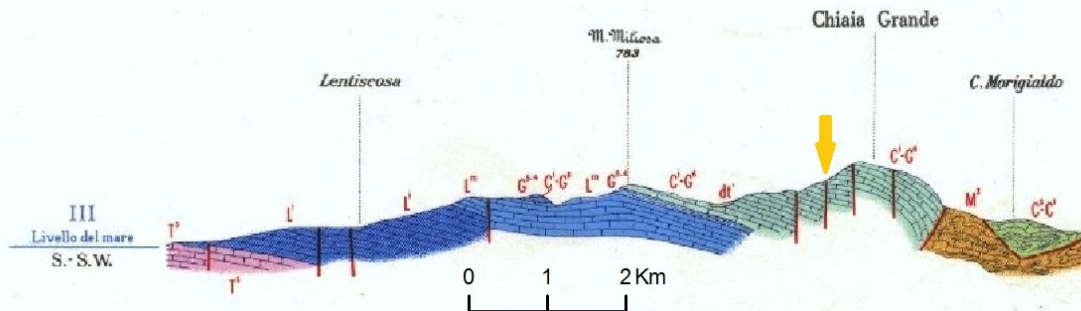
1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio del Foglio 209 Vallo della Lucania della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (ingrandito alla scala 1:50.000) con l'ubicazione della Stazione Sismica e della traccia della sezione (linea di colore nero)



Stralcio della sezione geologica estratto dal Foglio 209 Vallo della Lucania della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. La freccia indica la proiezione della stazione sismica BULG

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="40,07814"/>
	Longitudine	<input type="text" value="15,377654"/>
	Regione	<input type="text" value="Campania"/>
	Provincia	<input type="text" value="Salerno"/>
	Comune	<input type="text" value="Camerota"/>

Quota m s.l.m.

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia Foglio 209 Vallo della Lucania scala 1:100.000
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia Foglio 209 Vallo della Lucania scala 1:100.000

Inquadramento geologico

Le coordinate del punto stazione sismica ricadono sulla *Serie di Monte Bulgheria* costituita da sedimenti in facies di transizione tra la piattaforma ed il mare aperto. In particolare la stazione poggia sulla formazione calcarea del giurassico (C^i-G^6) rappresentata da calcareniti grigie, con liste e noduli di selce, e da calcari stratificati e massicci. La suddetta formazione sovrasta le marne giallastre alternate a calcareniti e brecciole calcaree risalenti al Lias superiore (G^{5-4}). Stratigraficamente tali terreni ricoprono i depositi L^m costituiti da calcilutiti e calcareniti grige scure ben stratificate con liste, noduli ed arnosii di selce (Lias medio). A più sud della stazione affiorano i termini più antichi della *Serie di Monte Bulgheria*: calcari dolomitici, dolomie, calcareniti grige azzurre stratificate e non, sormontate o passanti lateralmente a breccie calcaree di scogliera a matrice calcarea nerastra (L^i , Lias inferiore); le dolomie cristalline grigie e nere ben stratificate del Trias superiore (T^5).

Modello litostratigrafico del sottosuolo

E' possibile ipotizzare una stratigrafia locale utilizzando i dati del foglio geologico in scala 1:100.000. I primi 300 metri circa sono rappresentati dalle calcareniti con liste e noduli di selce e da calcari stratificati e massicci (C^i-G^6): seguono circa 100 metri di marne e marne argillose alternate a calcareniti e brecciole calcaree (G^{5-4}). La successione prosegue con le calcilutiti e calcareniti stratificate con liste, noduli di selce (L^m) per uno spessore all'incirca 400 metri. Al di sotto di tali depositi è verosimile ipotizzare i termini dolomitici della *Serie di Monte Bulgheria*. In particolare per uno spessore dell'ordine di circa 175 metri si dovrebbero rinvenire i calcari dolomitici e le dolomie (L^i) e a seguire le dolomie del trias il cui spessore può raggiungere i 100 metri (T^5).

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

I calcari, le marne e le dolomie possono essere compresi nella categoria delle rocce lapidee stratificate e fratturate. Secondo la classificazione geomeccanica RMR (Rock Mass Rating) di Bieniawsky, le classi cui possono appartenere variano dalla II, cioè roccia dalle caratteristiche litotecniche buone, fino alla IV, cioè con qualità dell'ammasso scadente. L'estrema variabilità è funzione del grado di fratturazione degli ammassi considerati, dove la qualità si riduce con l'aumentare della densità delle discontinuità presenti.